

Gdf Cosenza: danno erariale per oltre 3,5 milioni di euro, segnalati 4 dirigenti ASP



I Finanziari del Comando Provinciale Cosenza, all'esito di accertamenti eseguiti su delega istruttoria disposta dalla Procura Regionale della Corte dei Conti presso la Sezione Giurisdizionale per la Calabria, hanno contestato un danno erariale di oltre 3,5 mln di euro nei confronti di 4 Dirigenti pro tempore dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza.

Nei confronti dei medesimi dirigenti – ai quali i Finanziari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria Cosenza, lo scorso gennaio, avevano notificato altrettanti “atti di costituzione in mora” (ex art. 66 del Codice di giustizia contabile) – l'A.G. contabile ha proceduto a notificare gli inviti a dedurre (ex art. 67).

L'attività d'indagine, condotta dalle Fiamme Gialle in costante coordinamento con il Vice Procuratore Regionale Dott. Giovanni DI PIETRO, è stata finalizzata alla ricostruzione delle diverse fasi di due accordi transattivi, stipulati nel 2014 e nel 2016, tra l'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza ed una società di factoring.

Con il primo accordo, a fronte di crediti dichiarati dall'A.S.P. bruti ai quali “certi, liquidi, esigibili ed

esecutivi" per un importo di poco inferiore a 47 milioni di euro, la società di factoring aveva accettato di applicare un abbattimento del 40% sugli interessi maturati e di rinunciare a quelli maturandi, impegnandosi, altresì, a non pretendere altre somme a qualunque titolo e/o causa e/o ragione.

Dopo aver provveduto a corrispondere la quasi totalità degli importi dovuti (residuando oramai il 3,33% della quota capitale oggetto di transazione), l'A.S.P. di Cosenza interrompeva i pagamenti nei confronti della società di factoring in quanto accertava che, in realtà, una parte dei crediti vantati da tale ultima società non erano "certi, liquidi ed esigibili", come precedentemente valutato al momento di stipula dell'accordo transattivo.

A seguito di ciò, la società creditrice - avvalendosi di una specifica clausola dell'atto transattivo che disciplinava proprio tale ipotesi di inadempimento - provvedeva a richiedere l'intera quota degli interessi originariamente vantati, vanificando i risparmi derivanti dalla transazione.

Le parti (A.S.P. e società di factoring) giungevano quindi alla stipula di un secondo atto transattivo, in cui si conveniva che l'Ente pubblico avrebbe provveduto al pagamento di ulteriori somme a titolo di interessi, per oltre 2 milioni di euro.

Tale importo, sommato ad altri 1,5 milioni di euro (sempre a titolo di interessi) che l'A.S.P. di Cosenza aveva nel frattempo pagato alla stessa società di factoring a seguito di altro provvedimento giudiziario emesso dal T.A.R. di Milano (riferiti alla stessa quota capitale oggetto di accordo transattivo interrotto), è stato ritenuto danno erariale dagli inquirenti.

L'Autorità Giudiziaria contabile, all'esito degli accertamenti condotti dalle Fiamme Gialle cosentine, ha ritenuto connotato da colpa grave il comportamento dei Dirigenti dell'A.S.P. di

Cosenzache si sono susseguiti, sia nella fase di accettazione della clausola contrattuale, vessatoria per l'Ente pubblico, che prevedeva la ripartenza daccapo degli interessi in caso di sospensione dei pagamenti (a prescindere dalle somme fino a quel momento corrisposte), sia nella fase di sottoscrizione esuccessiva interruzione dell'accordo transattivo, per aver erroneamente valutato che i crediti vantati dalla società di factoring fossero certi, liquidi ed esigibili.

L'odierna attività di polizia economico-finanziaria ed erariale si colloca nel solco degli obiettivi strategici della Guardia di Finanza e testimonia il costante impegno profuso dal Corpo nel contrastare le condotte che pregiudicano le uscite del bilancio nazionale, regionale e degli enti locali, a salvaguardia del principio di oculata gestione delle risorse pubbliche.